

Bellezza

Gianni Gasparini

Parlare di bellezza è affascinante anche se rischioso. *Bellezza* è una parola profondamente evocativa, che richiama a ciascuno esperienze personali e aspirazioni diverse.

La bellezza ha cento, mille volti. È come un poliedro dalle molteplici facce. Me la immagino come una figura di cristallo trasparente che ruotando davanti a chi la osserva mostra di volta in volta toni e sfumature diverse, luci e ombre cangianti.

Penso alla bellezza del corpo umano, un corpo femminile e un corpo maschile che provino reciproca attrazione e intuiscono l'unità che sta nell'unione fisica e al di là di essa. Penso alla bellezza straniante di una musica che ti colpisce improvvisamente, senza preavviso, e ti apre una porta verso il sogno; o alla bellezza di una poesia, di alcuni versi magari ascoltati altre volte ma che ti hanno raggiunto proprio ora, come se fossero una rivelazione di senso e di profondità di questo preciso momento in cui stai vivendo.

Penso alla bellezza di certi luoghi naturali, di paesaggi incontrati ad un'ora propizia come può essere l'inizio o la fine del giorno: bellezza di un mare selvaggio dove le onde si frangono su scogli irraggiungibili, armonia di un paesaggio

di montagna al crepuscolo, quando le luci del giorno cedono silenziosamente a quelle della sera. Bellezza di un gecko



immobile sul muro assolato di una casa del sud, di una rana che si tuffa in un gelido lago alpino, di un camoscio che attraversa con una falcata impeccabile l'altopiano roccioso a cui ti sei affacciato. Bellezza dei germogli che si schiudono in minuscole foglie nuove sugli alberi ad aprile, di un prato ricco di fiori variopinti d'estate, di un bosco traboccante d'acque in autunno. Bellezza di un borgo antico con le sue vie curve e

la piazza dove la gente ancora s'incontra, si saluta e discorre. E bellezza, ai nostri tempi, delle scoperte scientifiche come quelle che ci hanno aperto visuali ed esplorazioni insospettite del mondo extraterrestre, della luna, dei pianeti e dello spazio cosmico nel sistema solare.

Bellezza di una madre che affronta il travaglio del parto e del bimbo che uscendo dal corpo materno emette il suo primo grido per dire al mondo che lui c'è, che ora c'è anche lui e con la sua venuta il volto dell'intero universo è cambiato.

Bellezza di chi opera per la giustizia e per la misericordia, di chi offre un bicchiere d'acqua fresca all'assetato. Bellezza di chi sa sorridere agli altri anche nelle difficoltà. Bellezza di chi riesce a perdonare le offese e i torti ricevuti, per amore del Signore come diceva Francesco d'Assisi o per un afflato di comunione universale.

Diversi e molteplici, forse innumerevoli sono i volti della bellezza: ciascuno di essi parla contemporaneamente di perfezione e di imperfezione. L'aspirazione alla perfezione che è insita in ogni forma di bellezza si scontra con l'imperfezione in cui essa si traduce nella realtà quotidiana.

La perfezione è l'anelito se-

greto di ogni forma di bellezza, come quello perseguito dal pittore che ha ricercato e ha trovato infine un modo nuovo e autentico di rappresentare il mondo o la vita e ne è consapevole (ho presenti fra altri Piero della Francesca, Caravaggio, Van Gogh, Monet, Picasso), come quello del poeta – Dante per citare l'esempio più alto – che intraprende un viaggio misterioso e travagliato verso ciò che è posto il più in alto possibile, dall'Inferno al Paradiso appunto. Del resto, ogni poeta vero aspira segretamente a comporre un poema perfetto, ogni musicista insegue dentro di sé per tutta la vita la nota e la melodia perfetta, ogni artista sente in sé il pungolo della perfezione della propria opera.

Il senso della perfezione, peraltro, si può insinuare in noi anche se non siamo artisti: avviene in certe esperienze in cui restiamo stupefatti per il senso di plenitudine che ci coglie e che ci fa persino intuire o balenare nell'intimo quello che può essere l'esperienza provata per attimi dai mistici. Mi sembra che vi alluda uno dei più grandi poeti novecenteschi, T.S. Eliot, quando nei *Quattro quartetti* parla del "punto d'intersezione del senzاتempo col tempo" e dice che è "un'occupazione da santi" (e cioè da mistici), ma subito dopo aggiunge che per la maggior parte di noi c'è qualcosa come "*L'attimo di distrazione, perso in un raggio di sole*".

Dunque ciascuno può riuscire a vivere nell'esperienza quotidiana momenti inattesi aperti alla dimensione del sublime, come avviene ad esempio – afferma Eliot – nell'ascolto della musica o nella contemplazione di uno spettacolo o di un fenomeno naturale. Tuttavia, queste

manifestazioni della bellezza sono pur sempre imperfette: vivono nel tempo e sono soggette alla caducità, al carattere effimero di ogni esperienza umana che nel tempo si consuma. Vi allude la rosa di cui parla Malherbe in una celebre poesia della letteratura francese dedicata a una giovane morta prematuramente e che viene paragonata allo sfiorire del fiore dal fulgore del mattino all'appassimento della sera. La stessa immersione in un paesaggio naturale può rivelarsi talvolta deludente, priva di quella bellezza che ci si aspettava che offrissi. E in ogni caso ci sono fasi o luoghi in cui la natura e il paesaggio non comunicano lo splendore della bellezza, la grazia di colori armoniosi o di accostamenti stupefacenti: uno spettacolo naturale che si pensava attraente appare al contrario banale, o magari squallido in seguito a elementi di inquinamento o deturpazione posti in essere dall'uomo.

Ogni bellezza è imperfetta, ma nella sua permanenza e limitatezza può essere amabile. All'imperfezione della bellezza si può contrapporre o meglio accostare la *bellezza dell'imperfezione*, che a ben guardare ne è il complemento e che vale la pena di ricercare, scoprire, mettere in luce.

L'imperfezione è il segno della condizione umana, di quella in cui viviamo dopo l'evento-chiave che secondo il racconto mitico e archetipico della Genesi fu la caduta e l'esilio dall'Eden dei nostri progenitori. Comunque si voglia immaginare una realtà precedente alla nostra faticosa condizione mortale, resta il fatto che è unicamente qui, in questo nostro stato di finitezza, che la bellezza si può manifestare. E

l'imperfezione della bellezza è segnata non soltanto dalla caducità, vale a dire dal limite del tempo, ma anche dall'errore a cui ogni intrapresa umana è soggetta, dalla sua perfettibilità e talvolta dal carattere dell'incompletezza.

Ho presenti certi artisti e alcune loro opere rimaste incomplete, come la Pietà Rondanini, oggi conservata nel Museo del Castello a Milano, a cui Michelangelo lavorò molto anziano, fino agli ultimi giorni di vita: una Pietà drammatica e ben diversa da quella compiuta e apparentemente perfetta che si conserva in San Pietro a Roma. La Pietà Rondanini è una scultura che attraverso la sua incompletezza comunica forse più di un lavoro compiuto, perché nell'indeterminatezza dei tratti finali il visitatore di oggi coglie o immagina forme di ricerca non concluse, aperte a sempre nuove possibilità di emozione e di inteliezione. Penso poi a tanti errori, sbagli, imperfezioni che si insinuano non solo nelle creazioni artistiche ma nella vita quotidiana di ciascuno. Tali imperfezioni segnalano, in un'epoca come la nostra che ha mitizzato le performances tecnologiche e in particolare la comunicazione istantanea a tutto campo, i nostri limiti umani oltre a quelli tecnici: come quelli che verifico ogni giorno nello scrivere, nel leggere, nel parlare ad altri (come fa un genitore, un insegnante a scuola o semplicemente una persona che telefona ad un'altra), nelle routines quotidiane, nell'organizzare una nostra qualunque giornata di lavoro o di vacanza. E vi sono i limiti dovuti ai frequenti e spesso sgradevoli malintesi nella comunicazione, nonostante la supposta efficienza

Bellezza

dei cellulari, dei computer e di chi se ne serve.

La bellezza dell'imperfezione ci parla dell'anelito potente e formidabile dei poeti veri, dei creatori di musica e di ogni forma d'arte, di quelli che si sono cimentati con i traguardi più impegnativi. Essa poi, nello stesso tempo, pone in evidenza un gesto creativo esercitato

miliardi di volte da donne e uomini di tutte le condizioni sociali e di tutti i tempi, quello della procreazione, del dare la vita ad altri esseri che hanno perpetuato e perpetueranno la storia sempre aperta e sempre imperfetta della vita umana sul pianeta che abitiamo. Essa ci parla così di una profondità del quotidiano che a priori è accessibile a chiunque.

Accettare la bellezza dell'imperfezione significa tendere alla perfezione sapendo di non poterla raggiungere ma senza tuttavia deflettere dal ricercare,

dal tentare, dal provarci ancora, anche oggi. Significa anche saper sorridere e accettare con benevolenza i limiti propri e altrui, esercitando la difficile arte del perdono verso gli altri e verso se stessi. Vuol dire poi, specie per chi non è più giovane, riconciliarsi con l'inevitabile fluire dei giorni e degli anni.

Nella sua forma più alta e ardua, credo che gustare la bellezza dell'imperfezione coincida con la capacità di lodare quella che Francesco d'Assisi chiamava sorella, la nostra morte corporale.

L'AGENDA CISL SCUOLA GENERA OGNI MESE, SUL SITO, UN'AGENDA MENSILE

È ormai una consolidata tradizione che la nostra Agenda, quella di cui ogni anno nel mese di settembre viene fatto omaggio a tutti i nostri iscritti, oltre a presentare nelle sue pagine interventi legati al tema prescelto per l'anno scolastico rimandi ad approfondimenti ospitati sul nostro sito internet.

Per l'anno scolastico in corso si è data agli approfondimenti un'impostazione nuova, limitando i contenuti direttamente stampati su carta e ampliando invece quelli da rendere disponibili mensilmente on line. Questi, raccolti insieme, diventano una sorta di rivista mensile, da leggere direttamente sul web o da trasferire, per chi lo voglia, anche in modalità cartacea. L'arco di interessi di cui si è tenuto conto è ampio, con interventi dedicati a suggerimenti di lettura, o di ascolto musicale (con link che rinviano direttamente all'esecuzione dei brani proposti per il mese), non trascurando spazi per la poesia e l'indicazione di ricorrenze nel mese

cui dedicare attenzione e spazio nella programmazione dell'attività didattica. Un taglio

"umanistico", quello dei nostri approfondimenti mensili, che volutamente trascura – non certo per disinteresse – altri supporti di carattere più prettamente sindacale, ai quali provvede in parte lo stesso vademecum contenuto nell'agenda cartacea, ma che sono assicurati da altri specifici prodotti informativi di cui la Cisl Scuola è dotata, dalle news fornite in tempo reale sul sito, alle newsletter periodiche, ai messaggi veicolati attraverso i principali social media. Quello dell'Agenda vuol essere e ri-

manere uno spazio diverso, più orientato alla riflessione, alle emozioni, alla cura del gusto e possibilmente del bello. Rinnoviamo anche da questa pagina un invito: scriveteci, inviateci suggerimenti, opinioni, critiche. Tutto ci servirà a capire se stiamo andando sulla strada giusta, e soprattutto a farci sentire in buona, bella e numerosa compagnia.

